



EcoBioNews

Direttore editoriale Giuliano D'Antonio

L'applicazione dei principi della sostenibilità si conferma premiante per le performance aziendali

Green economy? Non solo questione di immagine

Le politiche di Responsabilità Sociale delle imprese si rivelano vincenti sui mercati
Attenzione per l'ambiente e rispetto dei consumatori diventano priorità riconosciute

di Daniela Bracco

Riceviamo e volentieri pubblichiamo.

La parola d'ordine del prossimo decennio ed oltre è una sola: sostenibilità. Se questa non è una scoperta per chi da sempre difende ragioni e risultati dell'eco-bio-sostenibilità, sta invece diventando per aziende e professionisti un imperativo di business. Ma anche una sfida, da affrontare in ogni tipo di attività produttiva, laddove sostenibilità non è più intesa come semplice "corporate social responsibility" (quell'area che nelle grandi aziende viene dedicata a progetti per la collettività), ma come capacità di ripensare processi di produzione, investimenti in risorse, costruzione di nuove competenze e spinta all'innovazione in chiave green. Green è bello, green piace, fa immagine. Ma non solo. Serve anche ad abbattere alcuni costi aziendali, a ripensare gli edifici e gli spazi lavorativi in modo efficiente, a controllare la correttezza della catena dei fornitori. La nuova frontiera è quella di coniugare ogni innovazione – produttiva o organizzativa – con la sostenibilità. Una conversione improvvisa o un calcolo premeditato? Difficile semplificare. Ma è un dato di fatto che le stesse aziende quotate in borsa sono richieste – da investitori e azionisti – di fornire bilanci di sostenibilità oppure di chiarire quali investimenti abbiano messo in campo per diminuire le emissioni di CO2 o ridurre l'impatto ambientale delle proprie strutture e produzioni. Il mercato vuole infatti sapere se e come le grandi aziende si stanno organizzando concretamente per avere produzioni meno energivore



e per non essere sanzionate dalle sempre più stringenti regole di compliance in tema di impatto ambientale, oppure se stanno indirizzando le proprie scelte verso politiche che "piacciono" ai propri clienti. Questi ultimi, sempre più consapevoli perché informati e autonomi, sono anche più agili nel virare i propri acquisti se i prodotti non corrispondono ai propri valori etici o al proprio sentire emotivo rispettoso dell'ambiente. Le imprese più orientate alla sostenibilità vengono premiate dunque in borsa, e il dato sembra essere confermato da un recente studio dell'Harvard Business School su

180 società: il rendimento borsistico dei titoli di quelle più virtuose nella CSR risulta cresciuto del 20-30% dal 1992 ad oggi. E in Italia? Nel suo ultimo libro, Ermete Realacci ricorda che tra il 2008 e il 2011 un'azienda su quattro ha investito in tecnologie e prodotti a minor impatto energetico, con un aumento significativo nelle piccole e medie imprese. Creare strategie e catene di produzione sostenibili diventa dunque un elemento di vantaggio competitivo per la produzione. Le stesse città, che mirano ad evolvere in smart city, sono obbligate a svilupparsi sotto la lente del basso impatto, fosse solo per riuscire ad attrarre capitali e le migliori competenze innovative. Anche se la vorticoso evoluzione tecnologica dovrebbe poter abbracciare rapidamente questo trend, risolvendo le sue importanti questioni di impatto ambientale (basti pensare alla produzione di calore degli immensi server che sostengono le attività informatiche in tutto il mondo). Le competenze legate alla sostenibilità diventano un elemento strategico nell'economia di oggi e di domani per realizzare modelli di produzione capaci di ridurre al minimo il consumo dei materiali e delle fonti energetiche, in primis quelle di origine fossile. A questo punto c'è da sperare che sostenibilità diventi l'unico, vero sinonimo per "efficienza economica", l'unico criterio per valutare investimenti e risultati. E che i professionisti dell'eco-bio, da semplice pattuglia di difensori dell'ecosistema, siano i portatori di un know-how sempre più importante e necessario. Il nostro Paese dovrebbe guardare con attenzione al nuovo trend e farne una leva per la crescita attraverso la valorizzazione e la formazione di specifiche competenze professionali, di cui questo insperato "boom" della sostenibilità ha un forte bisogno.

